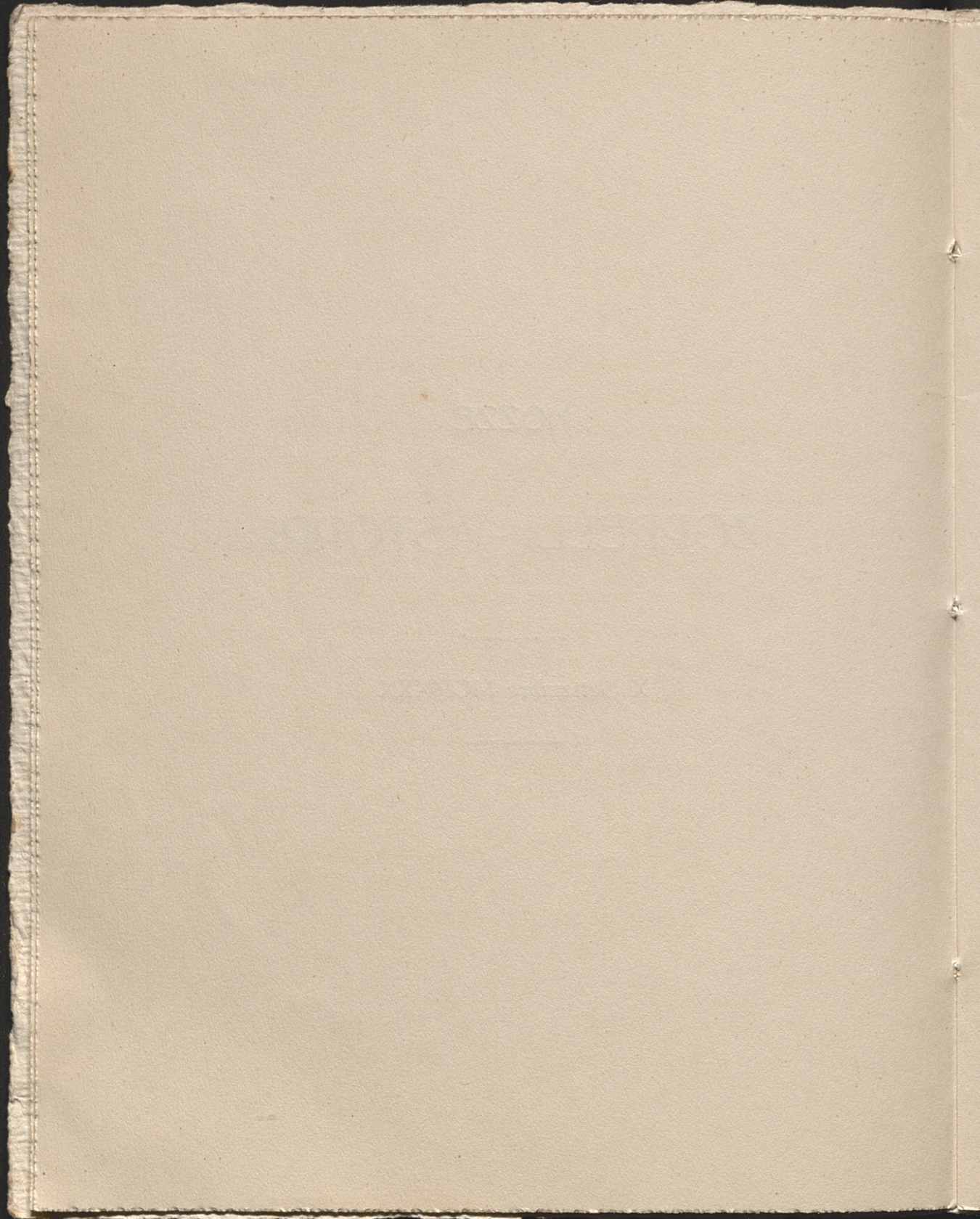
NOZZE

ZOPPELLI - ASTORRI

X Settembre MCMXXX

NOZZE

ZOPPELLI - ASTORRI

X Settembre MCMXXX

Caro GIGETTO,

non si deve inseguire la Musa, quando fugge. Apollo, che inseguì Dafne, non giunse in fine che a ghermire una frasca: ed era giovine e bello e dio.

Per le tue nozze, dunque, non il sonetto lungamente promesso; ma una versione dallo spagnuolo di don Antonio de Trueba, che, in versi molto intelligibili, mi trovo di avere perpetrato a ingannare la malinconia di questi miei tramonti.

Porti essa a te, e alla tua Eletta, i voti d' un costante amico di tua Famiglia; e ti canti, nel dì del rito dolce e solenne, e lungamente poi,

que está en la union de dos almas
la fuente de todo bien.

Addio!

Tuo affezionatissimo
AUGUSTO SERENA

El libro de los Cantares compuesto por **D. Antonio De Trueba**; Leipzig, F. A. Brockhaus, 1874, p. 166 - 170.

GLORIE DELLA DONNA.

O giovinetta, o vaga giovinetta,
ch' hai piede dilicato, ed occhi azzurri,
fresco viso rosato, e dolce sguardo,
e labbra di garofano, e crin d' oro,
o giovinetta, o vaga giovinetta,
un amator cortese, che si strugge
dal desìo di mirar i tuoi begli occhi,
passa e ripassa al tuo veron davanti;
nè mai te vede al tuo veron. Crudele,
perchè t' ascondi? S' altri ancor non ami,
al dir d' amiche tue che tutto sanno,
perchè fuggi da lui, crudele? Amore
si ripaga d' amor; fede, di fede;
della triste vecchiezza è star divisi:
e se tu, perchè sei giovine e bella,
ripaghi amore con disprezzo, io dico
ch' anima tu non hai nè cuor di donna.

O giovinetta, o vaga giovinetta,
quando sull' origlier niveo la testa
pieghi, che sogni allor? che sogni? Forse
non sogni che, soletta passeggiando

per fiorito verzier, a un tratto vinta
da profondo languor chini la fronte
già sì serena, e t' agita un desire
che non intendi e dir non sai ? Non sogni
che d' improvviso ti si prostra ai piedi
trepido un garzon, le cui parole
ti fanno il viso rifiorir, e il core
t' empion di gioia ? Di vagar non sogni,
al morire del giorno, insiem con lui,
fra i roseti, scambiandovi i soavi
giuri d'amor ? Le amiche tue non vedi
sospendere i lor balli e i lor trastulli,
ed avide mirar invidïando
la tua felicità ? Se, di ciò, nulla
tu sogni ; e nulla, di ciò, vedi ; io dico
ch' anima tu non hai nè cuor di donna.

O giovinetta, o vaga giovinetta,
non pensi tu, non vedi, che deriva
dall' union di due cuori ogni dolcezza
come da fonte ; e che, se Amor insieme
giunge due vite, è fiore senza spina ;
e il mondo è un Eden popolato
sol di letizie ? D' incontrar non brami
un' anima, che sia limpido specchio
ove mirar la gioia della tua ?

un' anima sì nobile, che l' oro
e la gloria ed il fasto e infin riguardi
la libertà, il poter, qual vano orpello
al paragon di tua perfetta fede ?
Se, di ciò, nulla brami e vedi, io dico
ch' anima tu non hai nè cuor di donna.

O giovinetta, o vaga giovinetta,
non pensi tu talor, che di sostegno
ha l' edera bisogno ; e, se le manchi
arboscel che la regga, ella va spersa
pei viottoli, e col piè lordo la pesta
il pastore inclemente e il gregge istesso ?
e che, debil com' essa, hai tu bisogno,
al par di lei, d' un arboscello allato,
che d' appoggio ti sia cortese e d' ombra ?
Non vedi, che il dolor sì grave incombe
sovra noi che dobbiam partirne il peso
con un fedel compagno, o innanzi sera
rifiniti cader ? Non sai, che al mondo
è dell' anime nobili allegrezza
far parte altrui del proprio ben ? Se nulla
tu sai di ciò, se nulla vedi, io dico
ch' anima tu non hai nè cuor di donna.

O giovinetta, o vaga giovinetta,
dopo quel di fanciulla, v'è uno stato
che ineffabili gioie pur riserba.
Sia ne' tuoi voti, e sopra tutti, il dolce
nome di sposa; il quale un vincol reca;
ma, s'è Amor che lo stringe, è molle laccio
di fior, non rea catena. E già in sì santo
vincolo sospirato, o giovinetta,
non veggon gli occhi tuoi tenera mamma
baciare, ebbra d'amore, il roseo viso
d'un angiolo ch'è sangue del suo sangue?
e felice lo sposo, sulla bella
guancia di lei, nell'intimo tripudio,
imprimer del fedel suo labbro il bacio?
Non pensi tu, che in tali gioie è tanta
felicità che appena tanta è in cielo?
Se, di ciò, nulla pensi e vedi, io dico
ch'anima tu non hai né cuor di donna.

O giovinetta, o vaga giovinetta,
verrà l'egra vecchiezza a disfiorare
il tuo bel viso; e irromperan con essa
degli acciacchi le torme, e al loro assalto
sarà tua vita al termine. Non pensi
quanto conforti, nell'agon estremo,
veder figli amorosi al letto intorno?

quanto consoli, abbandonando il mondo,
saper che vi si lascia almen chi onori
di pianto il ricordevole cipresso
che il muto cener nostro ómbra e protegge ?
Non pensi che il Signor benigno accoglie
de' figliuoli la prece, e che null' altra
più santa è della supplica che il figlio
gl' innalza intercedendo per la madre ?
Se, di ciò, nulla pensi e vedi, io dico
ch' anima tu non hai nè cuor di donna.